

**DPEF E SCUOLA:
RINVIATE LE RISPOSTE SULLA SCUOLA.
UN "CALANDO" PREOCCUPANTE PER QUESTO GOVERNO**

Tuttoscuola, N 113, 21 luglio 2003

Chi si aspettava di trovare risposte concrete sul futuro della scuola nel DPEF 2004-2007 è rimasto deluso.

L' annuale documento di programmazione economica e finanziaria approvato dal Governo è generico e carente di strategia culturale e politica per la scuola. Esso si limita a rilevare il crescente bisogno di istruzione e di formazione e registra l'integrazione dei bambini nella società in età sempre più precoce.

"Al fine di assicurare un giusto equilibrio delle finanze pubbliche ed evitare che la pressione fiscale soffochi l'economia ed imponga un eccessivo onere alle generazioni future, è necessario perseguire con vigore il cammino delle riforme nei settori dell'istruzione, del lavoro e delle pensioni".

Partendo da questa premessa di politica economica "restrittiva", il documento conviene sul fatto che un moderno sistema scolastico richiede programmi didattici più ricchi ed approfonditi (e la riforma avrebbe recepito questa esigenza) e che occorre garantire la possibilità di raggiungere livelli di istruzione più elevati e incrementare la partecipazione ad iniziative di "life-long learning" (l'educazione permanente in Italia registra tassi bassissimi rispetto al resto d'Europa).

L'impegno è pertanto quello di adeguare il sistema educativo nazionale alle necessità di un'economia sempre più basata sulla conoscenza (ma di investimenti non se ne parla).

E per l'attuazione della riforma il DPEF cosa dice? Sarà oggetto di confronto sociale e istituzionale. Un po' poco per chi si aspettava finalmente un segnale decisivo sugli investimenti finanziari di sostegno alla legge 53.

Non resta a questo punto che aspettare l'approvazione del piano programmatico finanziario che il Governo avrebbe dovuto varare entro il 15 luglio per rispettare il termine di 90 giorni previsto dalla legge. Le risorse sono decisive per capire il livello di qualità degli interventi. Senza la certezza di risorse, ogni provvedimento resta soltanto una dichiarazione di intenti.

Andando a rileggere i Documenti di programmazione economica e finanziaria varati dal Governo Berlusconi dal 2001 a oggi, si scopre che la scuola è posta via via ai margini. Vediamo.

Il DPEF del 2001 (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_113-1.doc), scritto dal Governo a ridosso dell'inizio della legislatura, non aveva avuto molto tempo per affrontare organicamente i temi dell'istruzione, ma era comunque riuscito a lanciare l'idea della riforma degli ordinamenti e a prevedere un impegno economico per l'utilizzo delle tecnologie multimediali nonché per la formazione e la valorizzazione del personale, titolando l'impegno con "formazione di capitale umano".

La scuola aveva avuto un posto di riguardo nel DPEF 2002 (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_113-2.doc), anche se il ministero dell'Economia, in occasione del bilancio di assetto, aveva rimproverato quello dell'istruzione di avere "splafonato" i limiti di spesa

previsti, incentrando i suoi obiettivi per la scuola sul progetto di riforma, confermando gli impegni per:

- (1) riforma degli ordinamenti e interventi connessi con la loro attuazione e istituzione del Servizio nazionale di valutazione dell'istruzione;
- (2) sviluppo delle tecnologie multimediali;
- (3) valorizzazione professionale del personale docente e amministrativo e autoaggiornamento;
- (4) misure volte a prevenire e rimuovere il disagio giovanile al fine di assicurare la piena realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione;
- (5) interventi per lo sviluppo dell'istruzione e formazione tecnica superiore e per l'educazione degli adulti e di adeguamento delle strutture di edilizia scolastica.

Oltre alla riforma, l'impegno del Governo era di proseguire con interventi per la modernizzazione e al potenziamento del sistema educativo nazionale, anche per contenere gli elevati tassi di abbandono.

Ci si aspettava quest'anno un passo avanti, vista anche la concomitanza del semestre europeo.

Invece il DPEF 2003 (http://www.tuttoscuola.com/ts_news_113-3.doc) non dice nulla sull'attuazione della riforma ed evidenzia solamente il bisogno di interventi per il potenziamento del sistema educativo per l'infanzia. Per la riforma c'è solo l'impegno a dibatterne l'attuazione con le forze sociali e le diverse istituzioni coinvolte.

Una scuola, insomma, sempre più in tono minore e un Governo che rischia di caratterizzarsi per un sistematico rimando delle soluzioni a tempi futuri.

Il DPEF sulla scuola in questo senso è un compendio di rinunce e di occasioni mancate che rispecchia il profilo sempre più svaporato della leadership di governo. E fa apparire l'istruzione sempre più ai margini dell'attenzione della maggioranza.